Danilo Colombo

Sorella Maria Elide profumo di Cielo



Alle Figlie della Madre di Gesù e a quanti hanno conosciuto e amato Sorella Maria Elide, perché ne colgano l'eredità vivendo come lei il Comandamento nuovo, che il Signore Gesù ci ha dato quale condizione indispensabile per ogni evangelizzazione: «Amatevi gli uni gli altri, come Io ho amato voi».

Danilo Colombo

Sorella Maria Elide profumo di Cielo

Ricordi



Ave Mamma, piena di grazia, Madre di Dio e della Chiesa

Edizione a cura delle Figlie della Madre di Gesù



Prefazione

Se è vero che a volte noi cristiani dimentichiamo di attribuire allo Spirito Santo la centralità che merita nella nostra vita spirituale, la lettura di questa piccola biografia di Sorella Maria Elide ci aiuta perentoriamente a ristabilire la corretta gerarchia. Tanto "grandi" sono le "cose" che lo Spirito del Signore ha fatto in lei e, per mezzo suo, nella Chiesa.

Sono convinto che ogni "storia di un'anima" sia uno scrigno che racchiude tesori nascosti di bene che Dio solo conosce. Non frequentemente la Provvidenza consente che uno di questi scrigni venga aperto già sulla terra e i suoi tesori siano messi a disposizione ed edificazione di molti. È ciò che è successo a Sorella Maria Elide durante i fecondi anni della sua vita, e che ora continua nell'opera delle Sorelle e del GAM, anche attraverso queste pagine.

Vi brillano perle di equilibrio e generosità umane che la ricerca della volontà di Dio e l'adesione all'azione della Grazia hanno sviluppato e arricchito fino alla "misura alta" della santità. Quella che molti suoi amici ed estimatori le hanno riconosciuto in vita e che ora è affidata in Paradiso a Dio e qui alla saggezza della Chiesa.

Dal momento che del Paradiso ci fidiamo, attendendolo come estremo dono dell'amore di Dio, vorrei evidenziare il ruolo nella Chiesa di Sorella Maria Elide. In essa, come figlia devota e serva fedele, ha vissuto tutta la sua luminosa parabola terrena. Trascorsa la giovinezza nell'ancora omogeneo ambiente pre-conciliare, non si è sottratta a nessuna delle tensioni – positive e negative – successive al

Concilio, condividendo appieno la ricerca, compiuta dall'intera Chiesa, di un "aggiornamento" che fosse insieme fedeltà alla tradizione e all'oggi, servizio al Vangelo e ai contemporanei.

Il suo itinerario spirituale e vocazionale testimonia assai bene la disponibilità del suo animo a lasciarsi interpellare dagli incontri e dai segni dei tempi. Tra i primi il più significativo, quello con don Carlo de Ambrogio, misteriosamente atteso da entrambi ma preparato dall'eternità dalla Provvidenza. Tra i secondi l'attenzione ai giovani, in una stagione per essi di faticosa ricerca di valori e identità, segnata per molti da sbandamenti e naufragi. Ad essi il GAM ha saputo offrire, senza sconti ma con straordinaria capacità di attrazione, un Vangelo capace di proporsi come luminosa strada insieme di vera umanizzazione e di profonda spiritualità, allettante perché giovane e solida perché sicuramente ancorata ad una secolare tradizione ecclesiale.

A servizio di tali giovani, che intanto crescevano e davano vita a famiglie ed esperienze adulte anch'esse saldamente basate sul Vangelo, Sorella Maria Elide ha dedicato il meglio delle sue qualità umane e di fede, spendendosi quotidianamente perché tra le Sorelle, anche in periodi non facili, continuasse ad operare la grazia della vocazione. Insieme hanno, per così dire, anticipato i tempi, realizzando un itinerario di educazione alla fede e di pratica delle virtù evangeliche, in cui non è difficile scorgere l'adesione all'invito del Messaggio finale dell'ultimo Sinodo: «La figura di Maria ci orienta nel cammino. Questo cammino, come ci ha detto Benedetto XVI, potrà apparirci un itinerario nel deserto; sappiamo di doverlo percorrere portando con noi l'essenziale: la compagnia di Gesù, la verità della sua parola, il pane eucaristico che ci nutre, la fraternità della comunione ecclesiale, lo

slancio della carità». E ancora: «Noi siamo fiduciosi nell'ispirazione e nella forza dello Spirito, che ci insegnerà ciò che dobbiamo dire e ciò che dobbiamo fare, anche nei frangenti più difficili. È nostro dovere, perciò, vincere la paura con la fede, l'avvilimento con la speranza, l'indifferenza con l'amore».

Sono certo che chi ha avuto la fortuna di conoscere di persona Sorella Maria Elide da queste pagine sarà sollecitato a ripercorrere la grazia di tali incontri, a rinnovarne la fecondità, a ringraziare il Signore di un simile dono.

Chi non l'ha conosciuta sarà indotto a considerare la potenza dell'azione dello Spirito, la fertilità dei suoi doni a servizio della Chiesa e dell'umanità. E magari gli nascerà in cuore il desiderio di fare visita al santuario di Todocco, il cui portale voluto da Sorella Maria Elide parlerà della potenza dello Spirito nel cuore della Madonna e dei credenti; e sosterà nel vicino cimitero, dove in un loculo semplice come è stata la sua vita, la "nostra santa" attende la resurrezione, mentre il suo "aratro", ora più che mai "agganciato alla stella" di Maria continua a tracciare solchi di bene in molte anime.



Sorella Maria Elide Biglia, dal 1981 al 2011 fedele custode del carisma GAM e guida spirituale delle Figlie della Madre di Gesù

> Sguardo di Cielo Sorriso di Luce Silenzio di preghiera

INTRODUZIONE

"Se non fosse così lontano, le affiderei una piccola biografia o meglio, un breve profilo di Sorella Maria Elide, che è morta, secondo noi, come una santa, offrendo con grande amore e generosità, la propria vita in sacrificio di soave profumo". Così mi ha scritto Sorella Maria Rosa, Responsabile della Società di Vita Apostolica Figlie della Madre di Gesù del Santuario del Todocco.

No, non sono lontano, Sorella, perché ritengo di essermi avviato sulla strada della Verità Assoluta quando allora, avevo cinque-sei anni – assieme a mia nonna partecipavo alle funzioni serali nel Duomo della mia città e mi chiedevo cosa fosse di tanto speciale e misterioso, in mezzo a volute d'incenso, quel dischetto candido in un ostensorio dorato, che veniva pregato, invocato, cantato, benedetto dai fedeli, ripetendo il nome di un Uomo in croce, che un artista aveva scolpito, volto e costato sporchi di sangue. Un perché che aveva una blanda risposta quando, in occasione del Natale, su uno degli altari minori, veniva allestito il Presepe. Grotta di sughero - in alto una stella cometa con su la coda: "Pace agli uomini di buona volontà" – e, nella grotta, un Bimbo di cera, affiancato da un uomo con pastorale e da una figurina femminile col manto azzurro, verso la quale si affrettavano pastori con le pecore – uno con l'agnellino sulle spalle – donne con anfore e attrezzi agricoli, operai – il fabbro, il falegname, il pescivendolo - pescatori su un laghetto-specchietto circondato di palme, ansiosi di immergersi nel cerchio centrale di luce, mentre da montagne di cartapesta uomini inturbantati stavano arrivando con i loro cammelli.

ESSERE SANTI

Santità. Parola luminosa, abbagliante, folgorante! Parola che nell'aggettivazione di ogni giorno, "santo", "santa", riferiamo a persona buona, onesta, timorata della legge e di Dio, e che, nel suo significato più alto, arriva sugli altari fra "gli avvocati e i mediatori della misericordia dell'Altissimo".

La santità, nei primi secoli del Cristianesimo, dopo l'aureola già conferita agli Apostoli, alla Madre di Dio e ai Martiri delle persecuzioni, era stata allargata a fondatori di ordini monastici, evangelizzatori dei pagani, esponenti di eccelse virtù morali, personaggi che costituivano esempi da imitare in una scelta che, a volte, aveva il beneplacito della "vox populi", ma trovava esitazioni nel giudizio dei supremi organi della Chiesa. Al punto che nei decreti di Urbano VIII, nei primi anni del 1600, la santità di un uomo o di una donna non veniva riconosciuta ufficialmente se si riteneva superstiziosa o limitata a dubbie credenze locali. Oggi la santità – a parte la certificazione di almeno un miracolo – può essere attribuita a chiunque, religioso o laico, che, come risulta da un esame molto rigoroso e approfondito, ha messo in pratica la Parola del Signore.

Nei secoli le Suore beatificate o santificate sono schiera. A fare soltanto qualche nome presente in calendario: Santa Brigida, svedese di stirpe reale, che fondò l'Ordine del Santissimo Salvatore, con uomini e donne nello stesso convento che s'incontravano unicamente per la preghiera. Santa Rosa da Lima, patrona dell'America Latina, che rifulse per carità e la conversione degli indios. Santa Coletta, francese, che, fra la metà del 1300 e '400, riformò l'Ordine francescano, ottenne dal Papa la facoltà di badessa nei monasteri che avrebbe fondato e visse di estasi nella pover-

tà e nella pratica quotidiana della penitenza. Santa Maddalena di Canossa che, dall'apparizione della Madonna, attinse il suo cammino di perfezione, costituendo, nel 1808, l'Istituto Canossiano delle Figlie della Carità. Suor Anna Katharina Emmerick, a distanza di due secoli dalla morte, beatificata dal pontefice Giovanni Paolo II. che, stigmatizzata, nelle sue visioni "vide" la Madre, nonostante la brutale reazione della scorta, abbracciare il Figlio dopo la seconda caduta sulla via del Golgota. Cullare Gesù calato dalla Croce, come aveva fatto nella notte della stella di Betlemme. Incontrarsi con lui in una prima apparizione nella quale il Risorto le disse: "Le lacrime che hai sparse sono sufficienti per me. Quello che è stato crocifisso è vivo e parla con te. Quello che tu cerchi è Colui che ti consola. Guarda il mio volto, o Madre mia, e convinciti che sono proprio tuo Figlio". Seguendo le indicazioni della Beata, i Padri Passionisti, nel 1893, individuarono ad Efeso, nell'Asia Minore, quella che era stata la casa della Madonna assieme a Giovanni, l'Apostolo che Cristo dalla Croce le aveva affidato come figlio.

Potrà Sorella Maria Elide un giorno salire alla gloria degli altari?



"Ho sollevato voi su ali di aquile e vi ho fatto venire fino a me" (Es 19,4)

FARFALLINA E CRISALIDE

Un'antica credenza sostiene che quando nasce una creatura destinata alle glorie del Cielo, suonino le campane. E senz'altro le campane della Cattedrale di Novara e di tante città vicine, intitolate all'Assunta, devono aver suonato a distesa il 24 settembre 1928 alla nascita di Maria Elide. Genitori Amedeo Biglia, falegname, factotum, custode di un'azienda dove, assieme alla moglie Antonietta Ugazio, portinaia e sarta, la famiglia abitava. Gioia grandissima in una famiglia dove bisognava lavorare duro per coniugare colazione e cena. Tanto più che dopo poco tempo arrivò un fratellino, Gianfranco, e la bambina che fin dalla culla si era dimostrata irrequieta, vivacissima, mai sazia di coccole, mercurio nelle vene, creando parecchi problemi, fu mandata dai nonni a Borgomanero. Decisione non di suo gusto e, in un momento di distrazione dei nonni, la bimba imboccò, passetto dopo

Mamma Antonietta



Papà Amedeo

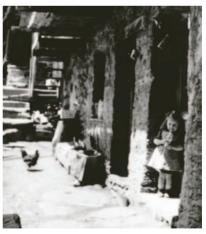


passetto, la strada che, secondo lei, l'avrebbe riportata a casa. Fortuna che un carrettiere vedendola così piccina correre il rischio di cadere, di essere travolta dal traffico, dopo un breve dialogo: "Dove vai?". "Dalla mammina". "Il tuo nome?". "Maria Elide", la riportò a Borgomanero. Lontananza dalla famiglia che, poco a poco, le sembrò meno dolorosa, perché i nonni avevano tempo per le sue bizze, per rispondere ai suoi continui "perché?", e, quando s'occupavano delle galline e del piccolo orto, c'era un cagnolino che le teneva compagnia e con cui, stanca di correre e di inventare giochi, a volte si addormentava. Quando, però, mamma Antonietta, che raramente poteva andare a trovarla, si rese conto che la figlia parlava di lei come della "signora che veniva da Novara", decise immediatamente di riportarla a casa. Era, però, la solita ragazzina che esigeva costante attenzione. esuberante, birichina tanto che, durante una confessione, legò assieme i peli della lunga barba del frate che sporgeva-

La piccola Maria Elide con una gerla sulle spalle: anticipazione e profezia...



Maria Elide nella casa dei nonni



no dalla grata. Una scavezzacollo che una la faceva e l'altra la inventava. Al punto che mamma Antonietta stanca di dover lasciare ogni momento la portineria, forbici, ago e filo, uscì in un'imprecazione-preghiera che, senz'altro, nasceva dall'irritazione e non dal suo cuore: "Madonna mia, fammela cambiare o fammela morire!". Parole che udite da Maria Elide la lasciarono tramortita, silenziosa, appartata per lunghi periodi, senza appetito durante i pasti, il che preoccupava i genitori. Contro ogni legge di natura, la farfallina multicolore che svolazzava spensierata da fiore a fiore, stava trasformandosi in una crisalide di assennatezza e responsabilità. E visto che per i suoi voleva raggranellare qualche centesimo – in quegli anni sul calendario figurava anche la numerazione romana dell'era fascista – accettò un breve incarico in una colonia per l'infanzia. Fra i partecipanti bambini di strada, che gli assistenti dovevano tenere sempre d'occhio. Dopo due mesi lei e le sue compagne non avevano riscosso neanche una lira. Con lo stesso coraggio dimostrato quando, per conto del suo confessore, don Ponzetto, distribuiva un giornaletto nella zona più malfamata della città, interpellò in proposito un gerarca venuto in visita d'ispezione, che invece di rimproverarla la lodò: "Brava, piccola italiana, l'Italia ha bisogno di ragazze come te".

In questo periodo si verificò un grave episodio: un ragazzo le lanciò contro un carrello delle vivande, colpendola violentemente alla schiena. Ciò le causò una grave ferita. L'aveva fatto per gioco, senza rendersi conto di quelle che avrebbero potuto essere le conseguenze? Oppure si sentiva trascurato rispetto agli altri?

Non era, forse, un segno che quando si chiede giustizia ed equità, si è già sulla strada di situazioni che porteranno sacrifici e sofferenze?



Maria Elide nel fiore dell'adolescenza





Maria Elide nella prima giovinezza

INTROITO

Ha frequentato la scuola elementare e media industriale (più tardi diventerà maestra di professione e imparerà a suonare il pianoforte) e trova un posto come segretaria di azienda, entrando dopo due anni nella segreteria della Centrale del latte di Novara. I superiori la elogiano per serietà, impegno, disponibilità. Virtù quest'ultima che la connoterà durante la Vita Consacrata. Intanto è diventata una bella figliola, corpo aggraziato, stupendi occhi azzurri, e la mamma confidandole che il figlio di una sua amica non le toglie mai gli occhi di dosso, le confeziona un bell'abito blu a *pois* che, però, non indosserà mai.

C'è un altro sposalizio che sogna. Unisce terra e cielo, creatura e Creatore. Il 21 novembre 1946 inizia il postula-



Suor Elide giovane Figlia di Maria Ausiliatrice

to tra le Figlie di Maria Ausiliatrice nell'Istituto Immacolata di Novara e dopo la vestizione e due anni di noviziato a Crusinallo (NO), nell'agosto 1949 con i voti di povertà, castità, obbedienza, consacra la sua vita a Gesù e alla Chiesa. Una cerimonia nella quale sul capo della Promessa viene posato un velo, simbolo di sottomissione, rispetto e consacrazione all'Altissimo. In breve dimostra capacità di guida e a Orta San Giulio (NO) le viene affidato il compito di assistente delle aspiranti e postulanti. In un successivo trasferimento all'Istituto Medico-Psico-Pedagogico di Chignolo Po (PV) ha la gioia di vedere accanto a sé il padre Amedeo che, rimasto vedovo, si occupa dei ragazzi per i quali circostanze e natura sono state matrigne, come tecnico ed educatore.

Seguiti corsi di specializzazione a Torino diventa



Suor Elide, in un momento di distensione ad Antrona (No)

Direttrice di quella Comunità, per poi tornare nel 1977 all'Istituto Immacolata di Novara.

Lavora con slancio, svolgendo le sue mansioni con rara capacità, redarguendo se stessa piuttosto che gli altri, non dimenticando che servire gli altri è uno dei comandamenti di Gesù. Vive intensamente con amore e con gioia per Gesù che è la rivelazione della misericordia del Padre, che ci viene comunicata attraverso il dono dello Spirito Santo. Dio uno in tre Persone, al quale ci si può avvicinare con la fede e la ragione.

Durante questi anni Suor Elide ha conservato un cuore di bambina che le permette di entrare in facile comunicazione con i più piccoli. Viene in contatto con un bambino che le dice: "Quando sarò grande, ti sposerò!". Al che con dolcezza: "Ma quando sarai cresciuto, io sarò vecchia e non mi vorrai più". E il bimbo: "Non importa, aspettami e ti sposerò".



Suor Elide con papà Amedeo a Chignolo Po (Pv)

Una bimba di tre anni, Maria Rosaria, ha visto in un quadro la scena della crocifissione e chiede a Sorella Maria Elide: "Cosa gli è successo? Cosa gli hanno fatto? Perché è in croce?". Con pazienza la Sorella spiega. "Ma non c'era la sua Mamma?", è la reazione della piccola.

Durante la Messa ogni domenica suona l'organo e dopo l'"Ite Missa est" resta in chiesa permettendo ai piccini di schiacciare i tasti. Un divertimento che, per quanto cacofonico, li avvicina alla bellezza della musica per rendere omaggio a Cristo e a sua Madre.

Parla dell'Angelo Custode confidando che il suo si chiama Elio. Un essere tutto spirito e luce a cui si affida e che, a volte, aiuta addirittura a trovare parcheggio e che si era dato da fare per ritrovare a un contadino una mucca. Con la musica allieta non soltanto i piccoli, ma anche le Sorelle, proponendo durante i pasti l'ascolto di brani di musica clas-



Sorella Maria Elide FMG, negli anni '80

sica e invitando tutte ad accompagnarne le cadenze improvvisando qualche movimento di danza.

Sapeva – commenta una delle persone che l'hanno conosciuta - comandare senza imporre, consolare senza compiangere. Aveva uno sguardo limpido che si rifletteva negli occhi e nel sorriso. Non scordava che, davanti a lei, c'era un campo di sassi, gramigna, spine, da dissodare con pazienza, perché anche là il più piccolo seme potesse attecchire, mettere radici, diventare cespuglio, alzarsi come albero che il vento avrebbe squassato, ma non spezzato. Chi l'avvicinava si sentiva a suo agio. Qualunque cosa le venisse chiesta era disponibile. Arrivava a tutto. Pensava per i poveri, per i buoni e per i cattivi. Vedendo che qualcosa non andava bene, scusava chi aveva sbagliato, mettendolo in guardia, però, di non sbagliare più. Non si stancava di ripetere: "Ricordatevi che la prima evangelizzazione è la carità fraterna". Aveva una premura materna per le sue "figliole" e trascorreva lunghe ore di veglia e di trepidazione quando erano in viaggio.

Al mendicante che bussava alla porta, donava secondo possibilità. Non solo il pane materiale ma anche il pane della Parola di Dio, con carità e discrezione. Nata il giorno della Madonna della Mercede, liberatrice degli schiavi, insegnava alle anime a liberarsi dalla schiavitù del peccato. Non amava mettersi in mostra, figurare ai primi posti, essere applaudita. Era scomparente. Semplice. Faceva nella sua attività giornaliera quanto proclama l'inno alla carità di San Paolo: "La carità è paziente, è benigna, non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità. Tutto copre. Tutto crede. Tutto spera e sopporta".

Sorella Maria Elide era una presenza luminosa, dolce e amabile che emanava serenità e gioia.

Diceva: "Ringraziamo di tutto Gesù e la Mamma. Sono loro che operano. Noi siamo soltanto gli strumenti". L'immagine era quella di una chioccia con i suoi pulcini. C'era quello che si rifugiava tra le piume, chi tra le zampe, chi beccava, chi pigolava, chi si allontanava e andava richiamato, chi si distraeva, rimaneva indietro e bisognava riportare nel calore del nido.

Don Carlo scrive a Sorella Maria Elide

Molto buona Se. Elide,

avanti con gioia e ecri

coraggio: la Mamma Celeste vincerà.

Averse visto, in S. Giovanni in Laterano,

col cardinal Poletti vicario del Papa, il

giorno dell'Immacolata: che trionfo di

Maria (15.000 persone; gremitissima l'arcibasilia)

Avesse visto in S. Marco a Venegia

col cardinal Lucioni, a Mapoli col card. Ursi.

Rimonga sempre nell'amore

dei Ere con la Manma,

D. Carlo De Ambrogio

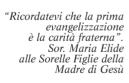
ELIDE - DON CARLO: L'INCONTRO

Nell'estate del 1974, per gli Esercizi Spirituali va a Pella, sul lago d'Orta (NO), dove un Sacerdote salesiano, ritenuto, non soltanto in ambito ecclesiastico, un appassionato cantore di Maria Vergine, commenterà il quarto Vangelo, quello di Giovanni, l'Apostolo che Gesù amava. Del sacerdote Don Carlo, Suor Elide ha già sentito parlare come di persona che ha messo a frutto della predicazione le sue doti di giornalista, teologo, musicista, poliglotta (oltre al francese, inglese e tedesco, è traduttore dal greco antico e ha una buona conoscenza dell'ebraico e dell'aramaico, la lingua di Gesù) e che ha avuto come esempi ispiratori Don Bosco: "Sii un sacerdote sull'altare, in cortile con la gioventù, nella strada, ovunque", e il Curato d'Ars, famoso confessore,



Don Carlo De Ambrogio mentre proclama il Vangelo

sempre timoroso di non essere all'altezza della sua "chiamata". Sa anche che è richiestissimo per conferenze, incontri collettivi e privati. Aspettando l'arrivo di Don Carlo, coglie da altre suore convenute informazioni sul Sacerdote veneto (è nato a Arsiero nel vicentino il 25 marzo 1921) e sulla sua innovativa e feconda predicazione della Parola di Dio, in un tempo di materialismo e di ateismo galoppante. Don Carlo ha detto – le dice un'altra suora – di annunciare con forza il Vangelo, di esprimere il coraggio di una fede di fiamma, che sia allo stesso tempo umiltà profonda. Nel collegio di Pordenone, prima di trasferirsi in quel di Torino, si è reso conto che bisogna dare la possibilità ai giovani di guardare in alto, ripetendo quel "duc in altum", "vai più al largo", che Gesù impartiva sul lago di Tiberiade al capo barca Simon Pietro, perché la pesca fosse più abbondante.





Ed ecco Don Carlo De Ambrogio. Media statura. Candidi paramenti. Volto di una serenità sorridente. Occhiali. E basta che inizi il commento perché risuonino nella sala parole sulla natura di Dio che sembrano scolpite nei millenni: "In principio era il Verbo e il Verbo era Dio... Tutto è stato fatto per mezzo di lui... In lui era la Vita e la Vita era la luce degli uomini... E la luce risplende fra le tenebre e le tenebre non l'hanno accolta". È il Vangelo nel quale Gesù afferma: "Io sono la Via, la Verità e la Vita". Suor Elide ne resta sconvolta. Quel Sacerdote, che quando parla della Madre di Gesù la chiama Mamma, deve incontrarlo! Poiché molte suore sono già in fila per parlare con lui, Suor Elide attende pazientemente il suo turno e quando lo vede dirigersi verso di lei l'apostrofa: "La stavo aspettando!". "No, Suor Elide – è il contrappunto – ero io che stavo aspettando lei!". E mentre la Suora si chiede come. non avendola mai incontrata, conosca il suo nome, altre parole la proiettano in una dimensione spirituale inattesa: "Suor Elide, la Mamma Celeste ha bisogno di lei. Lei sosterrà e porterà avanti l'Opera della Mamma in periodi difficili, di grande crisi, in cui dall'esterno e dall'interno sarà minacciata di distruzione". Ed è come se il "sì" abbia nella sua immediatezza la voce del cuore prima del movimento delle labbra. Un "sì" senza tentennamenti e senza ritorni. Vivere il carisma di Don Carlo sarà come abbeverarsi a una sorgente che sgorga limpida, irruente, travolgente.

GAM: GIOVENTÙ ARDENTE MARIANA

Suor Elide ha capito che Don Carlo, pur restando nell'ortodossia della Parola di Dio, rappresenta un vino nuovo che fermenterà in nuovi tini e farà saltare i vecchi. In un primo momento i suoi Superiori ritengono che il progetto di un'ardente gioventù che annunci la Parola illuminatrice possa essere diffuso ovunque. Ma quando il ritmo dei Cenacoli di evangelizzazione raggiunge una tale intensità da "far esplodere una nuova primavera dello Spirito", spuntano contrastanti problemi di condivisione, tanto da mettere a dura prova le coscienze: la rottura è segnata. Il Rettor Maggiore dei Salesiani invita Don Carlo a lasciare la Congregazione Salesiana. Don Carlo con grande dolore accetta e continua, con grande fede e amore, l'annuncio del Vangelo, in totale e filiale abbandono a Dio e alla Mamma Celeste, pur fra critiche e accuse di personalismo. Confidò a una persona a lui vicina: "Il mio Rettor Maggiore mi ha donato alla Chiesa". Il carisma dell'evangelizzazione sarà





fermento per tutta la Chiesa. I giovani saranno definiti come lui: "folli di Dio e della Vergine Maria". E quando il Cardinal Corrado Ursi lo incardina nella Diocesi di Napoli, quasi subito persone consacrate condividono il suo progetto. In primo piano Suor Elide, che nel frattempo è scaduta da Direttrice, e altre undici Suore pronte a scommettere. nonostante le difficoltà, che bisogna schierarsi dalla parte del Sacerdote carismatico. Nel frattempo, quasi alla chetichella, ha cominciato a muovere i primi passi il Movimento G.A.M. Gioventù Ardente Mariana, definito dal suo Animatore e Fondatore, "spirito che tutto pervade, sostenuto dall'Immacolata, enzima di Dio, parola efficace, revitalizzante". Don Carlo non è soltanto un mistico, ma consiglia come vivere santamente il quotidiano. Questa la regola: scegliere al mattino una pagina del Vangelo; meditarla profondamente trasformandola in parola di vita; accostarsi,

2 maggio 1978: don Carlo sul loggione di S. Giovanni in Laterano a Roma in occasione della venuta della Madonna di Fatima



quindi, al bagno di sole dell'Eucaristia; compiere atti di bontà durante la giornata da donare a Dio e ai fratelli. Consiglia di rispettare gli altri, darsi precise finalità, accogliere con amore le disposizioni dell'autorità, chiedere sempre scusa quando si sbaglia, dare più valore alla lode che al rimprovero. C'è nel profondo del cuore di Don Carlo – e Suor Elide ne condivide l'entusiasmo – di dar vita a un Movimento di preghiera e di evangelizzazione, di ispirazione eucaristica, mariana, ecclesiale, al servizio delle chiese locali, che privilegi nell'evangelizzazione famiglie, malati, anziani e, soprattutto, giovani. Un Movimento che deve ricordarsi che "Dio non si ripete mai e ogni persona è per lui come l'unica al mondo". Ci sono difficoltà da scalare. dubbiosi da convincere, critiche da smussare, ma – è sempre il Sacerdote che parla – "c'è la Mamma che guida! È Lei la Condottiera!".

Sor. Maria Elide con don Gaudenzio, le Sorelle, i giovani e i bambini del GAM



Il Movimento GAM nasce ufficialmente nella notte del 24 maggio 1975, in una veglia di preghiera nel cortile della Basilica di Maria Ausiliatrice a Torino, condotta da Don Carlo e alla quale intervengono giovani da tutta Italia, sotto una pioggerella che pare una benedizione dall'alto. Il Sacerdote scandisce la cerimonia con i suoi interventi e a chi in seguito gli chiederà: "Ma cos'è accaduto realmente in quella notte?!". "Non lo so neanch'io, ma i giovani erano trasfigurati". In breve il GAM mette radici in città e piccoli centri impiegando come metodo i Cenacoli che ricordano quello di Gerusalemme.

"È un Movimento che propone il Rosario e la Confessione – è sempre Don Carlo a parlare – come esperienza di gioia e l'Eucaristia come esperienza di Cielo e di Risurrezione". Don Carlo si è caricato sulle spalle la croce di una Via Crucis che pur aspra, dolorosa, incompresa a volte, è stata sempre presente nella sostanza a quanto il Signore disse al profeta Isaia: un progetto valido che si realizzerà! Intanto l'iniziativa cresce e acquista risalto anche sui giornali e sui mezzi di comunicazione. Ci sono giovani che non credono che "Dio è morto" e che ad imperare debba essere l'ateismo, il materialismo, il "vivi oggi perché domani c'è soltanto il nulla".

Gioventù pronta a giurare amore e fedeltà al Papa, "dolce Vicario di Cristo in terra", ad annunciare la Parola di Dio nell'ora della Donna vestita di sole. Giovani che amano la Mamma Celeste e che hanno un sogno: vivere il Vangelo con la semplicità dei piccoli, diventare testimoni della luce e seminatori della Parola Dio, per preparare il Regno del Figlio dell'Uomo, la civiltà dell'amore e la primavera della Chiesa, per riportare il mondo al Padre.

FIGLIE DELLA MADRE DI GESÙ

Don Carlo ha una nuova ispirazione che aggancerà al GAM e nella quale Sorella Maria Elide avrà un ruolo fondante. Dovrà essere un faro che vincerà le tenebre, grazie all'impegno di vite consacrate che si diranno "Figlie della Madre di Gesù". È una Comunità con al centro la Parola di Dio. Un messaggio da annunciare a tempo pieno, in gioiosa gratuità. Nell'evangelizzazione le Sorelle avranno un compito particolare: cureranno la stampa, la spedizione e la diffusione di un periodico liturgico che si titolerà "Per me Cristo" e sarà diretto sia agli adulti che ai bambini. Pubblicheranno opuscoli e pieghevoli per diffondere la Parola che illumina e salva. Svolgeranno Missioni nelle Parrocchie. Impiegheranno la potenza del Rosario e della Parola di Dio, sicure che il Rosario "è preghiera dal valore cristologico, perché nella sobrietà dei suoi elementi. concentra in se stessa l'intero messaggio evangelico".

Nei primi mesi per le dodici Sorelle Figlie della Madre di Gesù c'è un periodo di assestamento. Fra l'altro è necessario trovare una sede dalla quale operare. Mons. Michele



Santuario Madre della Divina Grazia Todocco

Sampò, sacerdote della Diocesi di Alba, che apprezza quanto Don Carlo sta facendo, suggerisce che al Todocco, frazione di Pezzolo Valle Uzzone, in provincia di Cuneo, c'è un Santuario che avrebbe bisogno di animazione spirituale. Il complesso si è ridotto solo ormai a stanze adibite ad ospitare saltuariamente pellegrini. In origine sul posto un miracolo: una sordomuta che pascola il suo gregge vede una bella Signora che le dice: "Va' da tuo padre e digli di edificare qui un pilone". Riportato il desiderio della Signora, il padre edifica il pilone sul luogo dove la Madonna ha messo i piedi. La ragazza guarisce. Negli anni sul posto è stata edificata prima una cappella e in seguito innalzata una chiesa.

Il Vescovo di Alba mons. Fausto Vallainc accoglie la richiesta e viene firmato, con la Diocesi di Alba, il comodato d'uso gratuito della Casa del Pellegrino. Le prime Sorelle Figlie della Madre di Gesù arrivano nel complesso la vigilia di Natale del 1978. Nel giro di dieci mesi, 58 anni di età, Don Carlo De Ambrogio, che stava ultimando la formazione spirituale e biblica delle Sorelle, è in Paradiso. È il 7 novembre 1979.



Don Carlo in preghiera di ringraziamento dopo la Comunione

IL MAESTRO INSEGNA ANCORA

Per Sorella Maria Elide è giorno di lacrime, tristezza, perdita di un amico, di un ispiratore, di un maestro. Non molto tempo prima il Sacerdote ha detto alle Sorelle del Todocco: "Voi siete il sostegno spirituale del GAM, la centrale elettrica da cui parte l'energia per sostenere l'evangelizzazione dei giovani e di noi sacerdoti". Come riferito da Don Bruno, da alcuni anni stretto collaboratore di Don Carlo, quel mattino il Sacerdote s'era svegliato caricatissimo perché voleva controbattere da par suo, critiche pesanti al Papa pubblicate sui giornali. Ne stavano discutendo in un corridoio vicino ad una immagine della Vergine con il Bambino, opera del pittore Nicolò Barabino, diventata la "Madonna del GAM", quando Don Carlo cadde d'improvviso battendo la testa sul pavimento. Occhi chiusi, labbra serrate, l'abito talare senza una piega, le braccia distese. Stessa posizione di umiltà e di offerta a Dio di quando, con

Don Carlo con don Bruno celebra la Santa Messa per un matrimonio a Lercara Friddi (Pa)



altri Confratelli, era stato ordinato sacerdote. Le campane suonarono non a morto, ma festose, e in un Cenacolo continuo di preghiere e canti, prima nella cella mortuaria del Cottolengo di Torino e, successivamente durante il funerale, i giovani giunti da ogni parte – le Figlie della Madre di Gesù erano tutte presenti – non lo lasciarono mai e. nella Messa di suffragio, poiché il celebrante sembrava non trovare qualche parola sul Messale, assieme agli altri convenuti - sacerdoti, suore, gente del popolo - intonarono il Magnificat. Il commiato più splendido per un Sacerdote che affermava che all'arrivo di ogni credente nella Casa del Padre "le campane avrebbero fatto le capriole dalla gioia". La salma era stata tumulata nel piccolo cimitero di San Gillio a pochi chilometri dal capoluogo piemontese. Sul marmo del loculo l'immagine della Madonna e le iniziali D. C. Né una foto personale, né una scritta, secondo la rigoro-



sa osservanza del "nascondimento" di chi non ha mai chiesto onori e visibilità per se stesso, ma ha accettato senza riserve sacrificio, sofferenze e battaglie per la Verità e la vita di fede. Il termine fondatore che qualcuno gli attribuiva, non l'ha ritenuto mai opportuno. Fondatrice era la Mamma Celeste.

"È vissuto nell'ascolto assiduo e amoroso di Dio – commenta il Cardinale Corrado Ursi, che l'aveva tanto aiutato – conosceva, riviveva, spiegava nell'ebbrezza dello Spirito le Sacre Scritture. Ha trovato in Maria, la tutta-piena di Spirito Santo, il segreto dell'amore gioioso e totalitario a Dio e ai fratelli. Fiamma di fuoco, il suo messaggio rovente scaturiva sempre da labbra sorridenti in un volto di fanciullo. Con toni limpidi, dolci, penetranti, capiti al meglio da cuori giovanili oppure da assetati di giovinezza".



Sorella Maria Elide con il suo inalterabile sorriso

Una timoniera

Il motore che funzionava a pieni giri si è bruscamente bloccato e per farlo ripartire va individuata la Sorella che ha più fedelmente interiorizzato le rotte del futuro. Un momento difficile che può portare a una scelta affrettata, in contrasto, quasi pericolosa. E richiede – anche se qualcuna lascerà la nave – di rimescolare le carte. Ed è così che la scelta unanime della timoniera che garantisce allo stesso tempo sicurezza di viaggio senza dimenticare il passato, si rivela provvidenziale per tutti. È una Sorella che un giovane, che lavora in Germania, chiama scherzosamente blaue Augen: occhi azzurri.

"Maria Elide tocca a lei!". C'è una vasta scelta di testi e commenti evangelici, di scritti d'alta spiritualità alla quale attingere. Sarà ancora lui, Don Carlo, la stella cometa del viaggio. Mai – come ha detto Don Carlo – lasciarsi prendere





dallo sconforto. La Donna dell'Apocalisse che schiaccia la testa del serpente, richiede ancora nervi saldi, vigilanza, coraggio, perché la santa battaglia è ancora in atto e numerose – così le chiamava il Sacerdote – sono le mine antisatana da far esplodere in una Luce abbagliante di amore universale.

Da quando le Figlie della Madre di Gesù hanno emesso i nuovi Voti presso il Monastero Cistercense di San Giacomo di Veglia "alla presenza di tutti gli Angeli e i Santi", ricevendo l'anello di sposa di Dio da portare all'anulare della mano destra. Sorella Maria Elide si è assicurata la protezione della Trinità Santissima e della Mamma Celeste. Negli anni che l'aspettano si confermano le sue doti di donna prudente, forte, temperante, ricchissima di virtù



della Madonna del boschetto,

umane e cristiane, roccia della fede, discepola quotidiana della Parola di Dio, innamorata di Maria di Nazareth, attenta e scrupolosa degli indirizzi del Papa e della Chiesa e sempre in consonanza con il Vescovo diocesano.

Fino a questo momento la qualifica canonica di "Pia Unione" per le Sorelle del Todocco ha avuto carattere provvisorio. Il Vescovo di Alba, mons. Sebastiano Dho, l'ufficializza, erigendo la Società di Vita Apostolica Figlie della Madre di Gesù e dando di conseguenza ufficialità alla nomina di una Responsabile. Dopo aver invocato lo Spirito Santo, viene scelta Sorella Maria Elide, che porterà avanti con fedeltà la sua missione di avveduta timoniera fino alla sua morte.



15 agosto 2010, ultimo incontro con il vescovo mons. Sebastiano Dho

TUTTO È COMPIUTO!

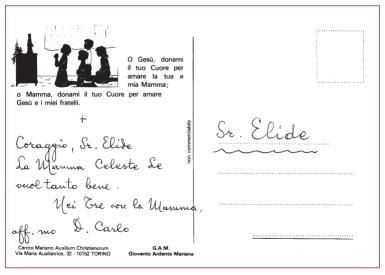
Quante volte Sorella Maria Elide ha percorso idealmente in preghiera la via dolorosa di Gesù dal Sinedrio alla morte di Croce sul Golgota. Percorso che è quello stesso della Madonna dietro il suo Figlio che sale al Calvario. Pia pratica che alcuni fanno risalire alle visite di Maria, Madre di Gesù, presso i luoghi della Passione e che ebbe i suoi principali propagatori, nel senso attuale, in San Bernardo di Chiaravalle, San Francesco d'Assisi, San Bonaventura da Bagnoregio e che, dal dicembre dell'anno santo 1750, ha trovato lo scenario del Colosseo. Che emozione nelle quattordici stazioni partecipare al dramma salvifico del Redentore. La Croce che Gesù si carica sulle spalle porta tutto il peso del peccato, del male, dell'ingiustizia riscattati

Sorella Maria Elide con Madre Rosaria Saccol, Badessa del Monastero Cistercense



dal cruento sacrificio del perdono. Il corpo straziato del Cristo nell'ultimo abbraccio della Madre, dopo che Giuseppe d'Arimatea ha aiutato a farlo calare dalla Croce. La tomba vuota. L'esclamazione di Maria Maddalena, la prima ad annunciare ai discepoli: "Ho visto il Signore!". È una Via Crucis che diventa reale per Sorella Maria Elide quando le viene diagnosticato un carcinoma al seno. Prima sua stazione della sofferenza: l'intervento chirurgico. La cura di due recidive non riescono a fermare le metastasi che stanno estendendosi ai polmoni. Deve sottoporsi a cicli di chemioterapia e radioterapia e sono le Sorelle ad accompagnarla – quattro ore di viaggio, due di andata e due di ritorno – all'Ospedale di Cuneo. Si parla di Don Carlo. E nei silenzi le Sorelle con la coda dell'occhio la osservano: è in un momento di pace e di raccoglimento che incantano.

Un incoraggiante e affettuoso saluto di Don Carlo a Sorella Maria Elide



Viene chiesto ad un'infermiera di aiutare nell'assistere l'ammalata: "Credevo – ricorda – di trovare difficoltà nella relazione con la degente. Invece da subito un sorriso sereno e disteso, il suo parlare dolce furono il segno di un'accoglienza calda e molto umana, difficilmente riscontrabili su di un letto di dolore. Ci trovammo subito in comunione. anche se i colloqui tra noi erano brevi come il sorseggiare dei liquidi che, solo sollecitandola, riusciva a trangugiare. Ricordo la forza di volontà che metteva nell'adeguarsi alla terapia. Univa la preghiera e l'offerta silenziosa dell'intera sua giornata per le Sorelle della Comunità, per i Sacerdoti, per il Movimento GAM. Il momento più commovente era al mattino quando accoglieva nella sua camera le Sorelle. Le vedevo passare silenziose e sistemarsi attorno al suo letto in attesa di ogni sua flebile parola".



"Le sofferenze, i momenti difficili – parla don G. Pistone Direttore della Caritas di Acqui – non toglievano dal suo viso quella serenità che allo stesso tempo era il suo ideale. In quel poco che diceva, sembrava di risentire parole evangeliche: «Quello che conta è seminare. Semina con un dolce sguardo. Con un caloroso abbraccio. Semina in ogni occasione e circostanza. Con coraggio ed entusiasmo. Semina soprattutto con amore perché il seminare diventi fecondo. E se il seme cadrà su un terreno arido senza produrre né frutto né fiore rimarrà comunque in te la gioia di averlo fatto»".

E mentre Sorella Maria Elide alterna sofferenza a brevi

Cuore Immacolato di Maria. Statuetta donata alle Figlie della Madre di Gesù da Padre Patrizio Rebecchi da Parma



Per Sr. Elide

Seduta ai pichi
di Gesii, in
ascolto bella sua
Parola, senipre
pronta a "useire
per seninase" e
a "rientrare per
pregare, chiuso
l'uscio!
Usi Ere con la Mamme,
D. Carlo De Ambrogio

pause che le permettono di dedicarsi ai suoi compiti, un Sacerdote dice a se stesso e agli altri: "È una vera icona di fede. Non per niente molti la chiamavano Ala-Elide, calciatore di riserva nell'ampio stadio del dovere. Icona di speranza. Icona di carità. Ha disegnato cieli nuovi e terre nuove nella comunione profonda con Gesù Crocifisso e sua Madre".

"Quando ci dava il buongiorno, anche se a fatica, ci raccomandava soprattutto di farci sante, di amarci fra noi. Sorella Maria Elide era una lampada non piena d'olio ma di Dio".

"Si può – dice una Sorella – affermare, senza paura di sbagliare, che Sorella Maria Elide avesse sempre il suo aratro agganciato a una stella, cioè non distogliesse mai gli occhi e il cuore dalla contemplazione amorosa del Cielo".

Dopo la morte di Don Carlo la nuova Responsabile delle Figlie della Madre di Gesù ne seguiva le orme tenendo preziosa ogni sua parola o scritto e spesso si chiedeva: "Perché la Mamma ce l'ha portato via così presto?". Le rispondevano: "Ha lasciato lei, Sorella Maria Elide".

La Comunità ha attraversato diversi momenti di prova, di travaglio, di tentazione e di sollecitazioni da parte del demonio travestito da angelo di luce, che come "lupo rapace rapisce e disperde". Allora Sorella Maria Elide, intuendo il pericolo, come suggeriva don Carlo, dava un colpo d'ala: stimolava le Sorelle ad alzare il clima spirituale, per provocare la libera e rinnovata scelta della "sequela Christi", cioè un consapevole, totale e incondizionato dono di se stesse a Gesù, senza rimpianti.

Quando, con suo grande dolore, ci fu un esodo di Sorelle dalla Comunità, disse: "Non ho mandato via nessuno e continuerò ad amare anche quelle Sorelle".

Un altro giorno, con voce flebile, mormorò: "Quanto mi

costate!". Non parlava di costi finanziari, ma di quello che, con amore, aveva fatto durante il continuo aggravarsi della malattia.

Elide fa un sogno: vede Gesù che chiude una porta e lo interpreta come segno che l'Opera della Mamma Celeste e l'ingresso in Paradiso richiedano di "amare fino all'estremo" nel dono completo di se stessa, ostia sacrificale sull'altare di Dio, alla pari del passato quando offrì la sua vita in un momento di seria difficoltà del GAM.

Nella notte fra il 13 e il 14 aprile, verso le due, Sorella Maria Rosa, che ha assistito l'ammalata per tre mesi, chiama le Sorelle: "Sorella Maria Elide sta male! Sta morendo!". Tutte accorrono e sostano in preghiera attorno al suo letto. Sorella Maria Rosa apre a caso il Vangelo di San Giovanni sul capitolo della crocifissione: "Consummatum est! Tutto è compiuto!". Dopo un paio d'ore di veglia orante, le Sorelle chiedono all'Ammalata se devono uscire per lasciarla riposare un po'. Annuisce.

Al mattino, alle 8,15, mentre nella cappella il parroco Don Oberto celebrava la Santa Messa, l'annuncio: "Sorella Maria Elide è andata in Paradiso". Nonostante l'emozione, i pianti, il dolore, la Messa va al termine e successivamente le Sorelle entrano nella sua camera e si raccolgono in preghiera. I lineamenti che erano contratti si stanno distendendo lasciandole un filo di sorriso.

Il volto di Gesù Misericordioso sognato da Sor. Maria Elide due mesi prima della morte



TRASFIGURAZIONE

Una Sorella commenta: "Mi colpisce la sua bellezza. Com'è bella in questo sonno della morte, che l'accarezza e la fa simile a una bimba che dorme stretta al cuore della mamma". Don Gaudenzio Pavan, assistente spirituale del GAM di Torino aggiunge: "Ciò che mi colpisce vedendola sul letto di morte è il suo volto raggiante, soffuso di una luce tenue. La luce della risurrezione. Traspaiono i tratti di un'anima dal cuore semplice, nobile, signorile".

La notizia della morte si diffonde in maniera rapidissima, arriva alle autorità locali. Le manifestazioni di cordoglio continueranno nella camera ardente allestita all'ingresso della casa. È un saluto di commozione e lacrime che continuerà senza interruzione fino alle esequie.



"Fatevi coraggio! Tutto passa... e tutto viene" (Sorella Maria Elide)

La gente che si accalca, sorelle, sacerdoti, giovani, gente comune, sgrana il rosario delle sue virtù.

"Quante volte abbiamo assistito al suo amore per i poveri, i bisognosi, gli emarginati! Quante volte abbiamo veduto partire dalla nostra casa: letti, armadi, sedie. Anche se servivano a noi. E se qualcuno reclamava diceva: «Siate generose, è Gesù che ha bisogno, noi abbiamo fin troppo!»".

"La sola sua presenza infondeva sicurezza, serenità e nessuno, di qualsiasi condizione sociale, si sentiva a disagio. Aveva una grande capacità di non fermarsi sui difetti e



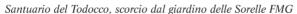
"Quasi oliva speciosa in campis" (Nicolò Barabino, 1888) S. Maria della Cella (Ge)

i peccati degli altri, facendo appello ai loro lati positivi".

"Era convinta e l'insegnava anche a noi, che anche nei criminali c'è sempre un briciolo di bontà. E citando Don Carlo raccomandava: «Date sempre agli altri un avvocato difensore»".

"Ogni Sorella era la sua prediletta e son certa che tutte ritenevano di essere state amate come una figlia dalla madre, in modo unico".

"Mi piace ricordarla come l'ho vista in sogno alla stessa





ora della morte. L'ho veduta in un ambiente luminoso, era in compagnia di una persona in un corridoio. Sembrava sollevata da terra, come se volasse. Si muoveva con eleganza. Aveva il volto di un angelo che emanava serenità. Una danza paradisiaca. Appena svegliata ho ricevuto notizia della morte. Sono rimasta profondamente addolorata, ma con la certezza che stava già gustando il Paradiso".

"Una morte santa non s'improvvisa. Si muore come si è vissuti". Una monaca di clausura ha visto in sogno dei bimbi felici con uno stendardo e un agnellino, mentre Sorella Maria Elide passeggiava tra gigli, fiori e prati meravigliosi. Non molto lontano c'erano delle Suore che stavano piangendo e Elide le consolava: "Non piangete. Voi chiedevate la mia guarigione, ma io domandavo la mia partenza. La vita è solo un soffio. Amatevi!".

A presiedere i funerali, celebrati ai Primi Vespri della Domenica di Passione, assieme a tanti sacerdoti, il Vescovo di Alba mons. Giacomo Lanzetti. In un tripudio di canti, di luci, di gioia. Le famiglie e i giovani del GAM che l'hanno conosciuta quando erano ancora bambini fanno corona alla bara.

Nell'omelia il Vescovo dice fra l'altro: "Vorrei che la Madonna, che è stata uno dei pilastri della sua spiritualità, narrasse a ciascuno di noi la tenerezza della presenza di Sorella Maria Elide e la bellezza della sua partenza. In realtà il Signore non ci ha provato, ci ha premiato, ci ha salvato. Ci accorgiamo che somigliamo a tanti personaggi della Passione. Anche noi siamo infatti protagonisti del cammino non facile verso il Calvario e vogliamo tenere compagnia a Gesù in questa Settimana Santa se vogliamo che lui sia con noi e sia il tutto della nostra vita".

Prima del congedo della Messa di suffragio si da lettura

di una lettera del cardinale Mauro Piacenza. Esprimendo il lutto della Chiesa, afferma che la vita di Sorella Maria Elide è stata "una giornata terrena radicata nell'humus della comunione ecclesiale, aiutando a far Pasqua e a tenere la mente laddove è il nostro tesoro. Un aiuto a guardare lassù per illuminare il passaggio quotidiano che ci resta, aiutandoci a vivere con i Santi la liturgia della Chiesa".

Mentre la bara esce dalla chiesa, una mamma confida: "Ho sentito due mani invisibili posarsi sulla mia testa. Ho pensato: «È la sua ultima benedizione». E idealmente le ho detto: «Ci mancherai! Ma dal Cielo ci aiuterai. Grazie Sorella di essere esistita»".

Uno dei presenti, riferendosi a Don Carlo ricorda le sue parole: "La Mamma Celeste sta preparando per voi un abito stupendo di lino finissimo, ricamato con il filo d'oro dell'amore eucaristico e il filo d'argento della carità". Il suo abito in Cielo la defunta lo immaginava rosso. Era il suo colore preferito. E la Sorella aggiunge: "Quando al tramonto il cielo si tingerà di rosso fuoco, sarà un lembo dell'abito di Elide".

Lungo il tragitto fino al cimitero si coglie l'impressione di una luce abbagliante, tanto che un bimbo esclama: "Ma questo è il Paradiso!".

Nel piccolo camposanto del Todocco, sulle Langhe – con la cornice di boschi e di glicini, le colline lontane, le Alpi e in un tripudio di canti che annunciano la speranza-certezza dell'arriverderci nella gioia della Risurrezione – gli addetti comunali, che devono compiere il pietoso ufficio della sepoltura, indugiano, esitano. Poi lentamente sistemano la bara in un loculo. Sul marmo che lo chiude: "Li amò fino all'estremo" e la data della nascita e della morte: 24 settembre 1928 – 14 aprile 2011.

OGGI: NELLA TENEREZZA DEL RICORDO

Quanti oggigiorno vogliono rendere omaggio a Sorella Maria Elide, passano davanti al portale del Santuario, opera di Claudio Nani, che Lei ha aiutato a far realizzare nel 2007. Su formelle in bronzo la storia della Vergine, dall'Annunciazione, alla visita a Elisabetta, alla nascita a





Betlemme, fino alla Crocifissione e Risurrezione. Nel pannello centrale Maria Vergine con gli Apostoli, mentre lo Spirito Santo fa piovere su di loro le fiamme pentecostali confermandoli nella loro missione. L'occhio del pellegrino si sofferma sul basamento, su qualche passo dell'invocazione allo Spirito Santo: "Lava ciò che è sordido, bagna ciò che è arido, sana ciò che sanguina, piega ciò che è rigido, scalda ciò che è gelido, drizza ciò che è sviato. Dona virtù e premio. Dona morte santa e gioia eterna".

Un ragazzo, prima di andare a Messa, va in cimitero a pregare Sorella Maria Elide. Sale sulla scaletta, dà un bacio alla foto e gli scende una lacrima lungo la guancia.

Veduta del Santuario del Todocco dal Bricco della Croce

Compimento

Dopo aver letto questo breve profilo su Sorella Maria Elide Biglia, Responsabile delle Figlie della Madre di Gesù, sorgono in cuore alcune domande.

Qual è stato il segreto del suo sorriso, della sua calma interiore, della sua gioia rassicurante e comunicativa?

Quale il segreto per cui riusciva a cogliere con chiarezza e determinazione le ore decisive dello Spirito?

Come ha potuto realizzare tanto lavoro sia spirituale che materiale, con disponibilità immediata, sempre pronta ad ogni evenienza?

Dove il suo cuore ha attinto e si è arricchito di sentimenti di misericordia, di compassione e di perdono fino a donare la vita per quanti ha amato?

La risposta ce la offre don Carlo De Ambrogio, Fondatore del Movimento G.A.M. – Gioventù Ardente Mariana e delle Figlie della Madre di Gesù, maestro, ispiratore e guida di Sorella Maria Elide, che, quasi descrivendo se stesso, amava citare il filosofo francese H. Bergson dicendo: "I mistici vedono grande, vedono chiaro, realizzano forte".

Ecco, Sorella Maria Elide si può annoverare fra i mistici che vedono grande, chiaro e realizzano forte.

Viveva in continua unione con Dio "seduta ai piedi di Gesù, in ascolto della sua parola", sempre pronta a "uscire per seminare" e a "rientrare per pregare chiuso l'uscio", come le scrisse in un biglietto augurale il santo Fondatore don Carlo De Ambrogio.

Il mistico vede grande

Sorella Maria Elide, docile all'azione dello Spirito Santo, era attenta al venire di Dio, sia nell'umile quotidiano che nelle grandi occasioni. Era semplice e senza pose, dolce e amabile, attenta e premurosa nell'amare e servire Dio in chi l'avvicinava, andando oltre quanto richiesto dalla legge, come chiede Gesù. Coniugava bene prudenza e apertura. Sapeva attendere i tempi di Dio senza cedere alla tentazione della popolarità e del successo facile. Sapeva opporsi alle sollecitazioni della politica tanto accattivante dell'immagine e dell'espansione a scapito della profondità interiore. Con sapienza evangelica ha dato alla Comunità di recente fondazione il tempo necessario per mettere le fondamenta solide ed evangeliche della Carità fraterna, per fare della Comunità "un cuore solo e un'anima sola" e per passare dalla Comunità alla Comunione.

Il mistico vede chiaro.

Sì, Sorella Maria Elide vedeva chiaro, pur non avendo mai avuto visioni! Come? Metteva sempre Gesù, il suo Regno, la sua volontà al primo posto e, per lui, il servizio ai fratelli. Questa era la scala dei valori. Da questa prospettiva le scelte. Non era schiava di convenienze, conformismi e prudenze umane. Aveva la prudenza evangelica con le sue esigenze di limpidezza, trasparenza e carità. Il suo linguaggio era "sì quando è sì, no quando è no", pur essendo timida e riservata.

Il mistico realizza forte.

Sorella Maria Elide come i veri mistici fu molto laboriosa: era sempre in sintonia con il venire di Dio, viveva intensamente il momento presente, senza dispersione: tutta per Gesù, tutta per gli altri. Ad ogni richiesta rispondeva con un bel sorriso "eccomi", sono qui. "E subito", direbbe l'evangelista San Marco, passava senza indugio, con slancio, entusiasmo e tenacia all'azione, mettendosi a disposizione con amore, con intelligente ed intraprendente intuizione, senza badare troppo a se stessa, alla sua salute e ai suoi numerosi impegni.

La prova del Getsemani. La compassione.

Don Carlo le aveva predetto: "Suor Elide, lei porterà avanti l'Opera della Mamma in periodi difficili, di grande crisi, in cui dall'esterno e dall'interno sarà minacciata di distruzione". Nel 2010, periodo di grande travaglio per il Movimento GAM e di grande sofferenza personale, Sorella Maria Elide affermò: "Quando le parole non servono più, non fanno più presa nei cuori, bisogna dare la vita".

La risposta non si fece attendere. Nell'ultima malattia subì con e come Gesù nel Getsemani e sulla Croce, la prova dell'abbandono di Dio: una terribile e angosciosa prova della fede. In stato di particolare e sofferto trasporto la si udiva gemere: "Padre, Papà Celeste dove sei? Non ti vedo, non ti sento... ma credo in te, spero in te, mi affido tutta a te. Mamma, Mamma, Don Carlo dove siete? Aiutatemi!". Eco della preghiera di Gesù: "Padre, Padre mio perché mi hai abbandonato?". "Padre, nelle tue mani affido il mio spirito", fino al "tutto è compiuto!".

Sorella Maria Elide, pochi giorni prima di consumare l'olocausto, con flebile voce ci disse: "Quanto mi siete costate!". Come dice Gesù: «Non c'è più grande amore che dare la propria vita per quelli che si amano». Un'offerta gradita al Padre: con Gesù, per Gesù, in Gesù, nello Spirito Santo, per mezzo del Cuore Immacolato di Maria.

Per il Movimento. Per i Sacerdoti. Per le Sorelle Figlie della Madre di Gesù. Per tutti i miliardi di fratelli: «Padre, per essi io consacro, sacrifico me stesso... Perché nessuno vada perduto di quanti mi hai dato. Il buon Pastore dà la vita per le pecore. Le pecore ascolteranno la sua voce e si farà un solo gregge sotto un solo Pastore».

Sorella Maria Rosa Responsabile Figlie della Madre di Gesù



Le Figlie della Madre di Gesù con il proprio Vescovo Mons. Giacomo Lanzetti

GRAZIE!

Grazie Sorella Maria Elide!
Grazie perché hai trafficato i talenti
che il Signore ti ha dato.
Grazie perché sei stata una piccola icona
della Mamma Celeste:
Figlia della Madre di Gesù, umile ancella del Signore.
Grazie per aver creduto contro ogni speranza.
Grazie per aver "compiuto l'opera
che il Padre ti ha affidato".
Grazie per aver donato con amore supremo la vita
per noi Sorelle, per il GAM e per i Sacerdoti.
Grazie per essere stata con la Mamma Celeste
una piccola lode di gloria della Santissima Trinità.
A Lui la lode e la gloria nei secoli dei secoli!
Amen! Alleluia!



New bre can be Manue, Commune & Organie, In mande it mis ralut e il mis augunis D' un anno nico à grane e de men't fer il vilo. I attiams initiate quest musto anno e non sofferme come I Liquor to volgere o megho lo condune. lestamente nel runglior mado famille e can la tue Grand ouche noi le reguireme fam jamo. Bingue farci motto coraggio e non lareane pender dalle to Neme che rovine tollo e a scoraggie -Temamori ad alto h'Vello opinituale. " Culto nello Mait Sant con Marie, i her la manning housing, Le providere a tuttolare & Organie, the missed walt a to ralut on the a name of the soully she to affect Vito it givens 31-12-77 - & Venta qui a fare l'escuis d'Arrang make e un ha detto, all'occurrene, & fore le fue howto. Il G.A.M. et semple magnifico e la Maning Celeste Vincere. labet commin et un athanie. affer & Elite

Preghiera di Benedetto XVI per la vita consacrata

O Maria, Madre della Chiesa, affido a te tutta la vita consacrata, affinché tu le ottenga la pienezza della luce divina: viva nell'ascolto della Parola di Dio, nell'umiltà della sequela di Gesù tuo Figlio e nostro Signore, nell'accoglienza della visita dello Spirito Santo, nella gioia quotidiana del magnificat, perché la Chiesa sia edificata dalla santità di vita di questi tuoi figli e figlie, nel comandamento dell'amore. Amen.

Benedetto XVI

Papa Francesco propone il valore della "santità nascosta"

La testimonianza della fede ha tante forme, come in un grande affresco c'è la varietà dei colori e delle sfumature; tutte però sono importanti, anche quelle che non emergono. Nel grande disegno di Dio ogni dettaglio è importante, anche la tua, la mia piccola e umile testimonianza, anche quella nascosta di chi vive con semplicità la sua fede nella quotidianità dei rapporti di famiglia, di lavoro, di amicizia. Ci sono i santi di tutti i giorni, i santi "nascosti", una sorta di "classe media della santità", come diceva uno scrittore francese, quella "classe media della santità" di cui tutti possiamo fare parte. Ma in varie parti del mondo c'è anche chi soffre, come Pietro e gli Apostoli, a causa del Vangelo; c'è chi dona la sua vita per rimanere fedele a Cristo con una testimonianza segnata dal prezzo del sangue. Ricordiamolo bene tutti: non si può annunciare il Vangelo di Gesù senza la testimonianza concreta della vita. Chi ci ascolta e ci vede deve poter leggere nelle nostre azioni ciò che ascolta dalla nostra bocca e rendere gloria a Dio!

Papa Francesco, 14 aprile 2013

DANILO COLOMBO, giornalista-scrittore, precisa:

"Il mio non è un trattato di storia, ma il semplice racconto di una vita consacrata, con, a tratti, stimoli devozionali".

Hanno collaborato:

Le Sorelle Figlie della Madre di Gesù:

Maria Rosa Longaretti, Lina Geron, Agnese Santinon, Maria Dolores Gasparotto, Anna Maria Vittadello, Giovanna Tarasco, Giuseppina Petrantoni, Maria Pia Miranda, Maria Bonanno, Maria Attilia Faranda, Lucia Giordano, Annunziata Cardia, Loredana De Paoli, Cinzia Palombi, Andreina Nonna, Raffaella Piras.

Suor Teresina Vero, Monastero Domenicane-Alba (Cn);

Madre Rosaria, Monastero Cistercense S. Giacomo di Veglia (Tv).

I sacerdoti:

Don Domenico Brandolino, Don Giovanni Pistone,

Don Gaudenzio Pavan, Don Gabriele Maffina,

Don Bernardino Oberto, Don Franco Sasso,

Don Giuseppe Di Rocco, Don Giuseppe Bernardini,

Don Silvano Odone.

I laici:

Aloja Nadia e famiglia, Napoli

Biscia famiglia, Pezzolo Valle Uzzone (Cn)

Bonanno Benedetta, Palermo

Cabras Carmelina, Olmedo (Ss)

Cardia Giuseppe, Messina

Cervellin Ruggero, Abbazia Pisani (Pd)

Cocco Ester, Todocco (Cn)

Cordola Anna Maria, Biella

Coronato Emanuela, Imperia

Damiani Fausto e Miranda Tania, Palermo

De Paoli Gabriele e Bonetto Ada, Monteu da Po (To)

Di Giovanni Giuseppe, Monasterolo (To)

Diserò Lelio e Armanda, Torino

Faranda Marco, Raccuia (Me)

Fasko Elia, Donika e famiglia, Cortemilia (Cn)

Ferrara Francesca, San Cataldo (Cl)

Ferraro Franco e C.P.L., Gorrino (Cn)

Ferrero Giancarlo e Mirella, Todocco (Cn)

Flego famiglia, Torino

Fracanzani Emma, Bellinzago Novarese (No)

Frattini Annalisa, Bellinzago Novarese (No)

Frattini Silvia, Bellinzago Novarese (No)

Gallo Mario, Cortemilia (Cn)

Gallo Wanda, Piana Crixia (Sv)

Gandolfo famiglia, Spigno Monferrato (Al)

Ghilardini Paolo, Gazzaniga (Bg)

Giannetti Pamela e Maicol, Dego (Sv)

Giordano Tina e Francesca, Napoli

Giribaldo Silvana, Piansoave (Cn)

Longaretti Ausilia, Costa di Mezzate (Bg)

Longaretti Giampiera, Gazzaniga (Bg)

Lovesio Piero, Todocco (Cn)

Mannella Elisabetta, Alpignano (To)

Manzoni Francesco, Costa di Mezzate (Bg)

Nonna Gian Paolo, Olmedo (Ss)

Palombi famiglia, Cisterna di Latina (Rm)

Puggia Andreana, Margherita e famiglia, Sassari

Puggia Angela, Maria e famiglia, Sassari

Rabino Olga, Todocco (Cn)

Ramadù Mario e Pina, Cisterna di Latina (Rm)

Salassa Ettore e Daniela, La Scala-SanMiniato (Pi)

Santinon Teresa, Costiglione Olona (Va)

Sugliano Piero, Pezzolo Valle Uzzone (Cn)

Tavera Rosa, Porto Torres (Ss)

Valletta Gennaro e Anna, Napoli

Zamboni Dino, Todocco (Cn)

Zennaro Luisa, Alpignano (To).

BIBLIOGRAFIA:

- Il Regno di Dio prima di tutto. Don Carlo De Ambrogio. Iniziatore e primo animatore del Movimento G.A.M., a cura del Movimento G.A.M., 1989.
- Don Carlo De Ambrogio. Il sacerdote che innamorava del Cielo, di Cristina Siccardi. Edizione a cura del G.A.M. Gioventù Ardente Mariana, 2009.

INDICE

Prefazione di Mons. Giacomo Lanzetti	pag.	5
Introduzione	66	11
Essere santi	66	12
Farfallina e crisalide	"	14
Introito	66	18
Elide – Don Carlo: l'incontro	66	24
GAM: Gioventù Ardente Mariana	"	27
Figlie della Madre di Gesù	66	31
Il maestro insegna ancora	"	33
Una timoniera	"	36
Tutto è compiuto!	66	39
Trasfigurazione	"	46
Oggi: nella tenerezza del ricordo	"	51
Compimento	"	53
Grazie!	"	57
Preghiera di Benedetto XVI	"	59
Papa Francesco propone il valore della santità nascosta	cc	60
Hanno collaborato	66	61
Bibliografia	"	62

Figlie della Madre di Gesù



Società di Vita Apostolica

"Voi siete il sostegno spirituale del GAM, la centrale elettrica da cui parte l'energia per sostenere l'evangelizzazione dei giovani e di noi sacerdoti".

Don Carlo De Ambrogio Fondatore delle Figlie della Madre di Gesù "Le vere stelle della nostra vita sono le persone che hanno saputo vivere rettamente. Esse sono luci di speranza. Certo, Gesù Cristo è la luce per antonomasia, il sole sorto sopra tutte le tenebre della storia. Ma per giungere fino a Lui, abbiamo bisogno anche di luci vicine, di persone che donano luce traendola dalla sua luce".

Benedetto XVI – Spe Salvi 49

